

Che clima è questo?



NON

CHIAMIAMOLI DISASTRI NATURALI

Di naturale non hanno più niente. Se diciamo che non era mai successo prima, vuol dire che qualcosa è cambiato. E non è cambiata la natura. **Siamo cambiati noi.** O meglio, siamo noi che abbiamo cambiato la natura. Con effetti fatali sia per il clima e le cause degli eventi cosiddetti "estremi", sia per la terra che abbiamo cementificato, asfaltato e resa impermeabile.

Una violenza continua e quotidiana. È questa la vera difesa che dovremmo ingaggiare perché il pericolo non è né ipotetico né probabile. È reale, è qui, c'è già. Non è la politica minacciosa di un governo ostile o le dichiarazioni farneticanti del leader di un'organizzazione terroristica, ma la realtà con cui ci troviamo sempre di più a fare i conti.

È per questo che **quel 2% del Pil (144 milioni di euro al giorno) deciso in Parlamento per rinnovare il nostro arsenale militare, dovremmo dirrottarlo (orientarlo meglio)** per costruire argini sicuri, rimettere gli alberi al proprio posto, ripensare i trasporti e ridurre drasticamente le emissioni di CO₂ nell'aria.

Insomma abbiamo bisogno di riconciliarci con la natura. Restituire ai fiumi un letto, alle montagne i boschi, a noi, agli animali, a tutti un ambiente degno di questo nome. *Mosaico di pace*

IL NOBEL PARISI: "GLI EVENTI ESTREMI DIPENDONO DAI GAS SERRA. SERVE UNA REALE TRANSIZIONE ENERGETICA"

di Alessandra Arachi

Giorgio Parisi, premio Nobel per la fisica, ci aiuta a capire? In Emilia-Romagna in meno di due mesi si è passati dall'emergenza siccità alla tragedia delle alluvioni di questi giorni. Cosa sta succedendo?

Sono eventi estremi ai quali dobbiamo abituarci.

Perché dice che dobbiamo abituarci?
Sono eventi che dipendono dai cambiamenti climatici, dall'aumento della temperatura. E noi per combattere questi cambiamenti stiamo facendo davvero pochino.

Noi chi?

La comunità mondiale. Ma anche noi in Italia.

È certo che questi cambiamenti climatici dipendano dall'attività dell'uomo?
Assolutamente sì. Sono causati dalle emissioni di CO₂, l'anidride carbonica.

Non tutti gli scienziati dicono questo.

Quelli che negano il nesso sono meno dell'1% degli scienziati esperti in questo campo. È provato senza possibilità di dubbio. Ed è per questo motivo che hanno dato il Nobel a Manabe e Hasselmann, che lo hanno vinto con me.

Come si fa a dimostrare che l'aumento della temperatura dipende dalla CO₂ e non da fluttuazioni climatiche?

La storia della temperatura della Terra è analizzata con notevole precisione. Anno per anno si conosce la temperatura media della Terra.

Come si fa a stabilire la media della temperatura?

Dai cerchi che segnano i tronchi degli alberi, dai segmenti di carotaggi polari. Un aumento così rapido della temperatura come negli ultimi 40 anni non si era mai visto.

E come si fa a capire che dipende proprio dalla CO₂?

Ci sono modelli dell'atmosfera estremamente precisi che paragonano quanto sarebbe stato l'aumento trascurabile (forse nullo) della temperatura senza CO₂ e quello che abbiamo con la CO₂.

continua a pg. 2

TROPPI ACQUA IN POCO TEMPO

Ma il cemento dell'uomo ha fatto il resto

di Mario Tozzi

Quando in pochi giorni (qualche volta in ore) piove la stessa quantità d'acqua che in passato cadeva in sei mesi, non sembrerebbe si possa aggiungere altro: stavolta è tutta colpa della pioggia, di queste alluvioni più o meno improvvise che colpiscono la penisola.

A guardar bene, non si tratta più di fenomeni inaspettati, almeno dal 1996, quando la prima "bomba d'acqua" (termine assolutamente improprio, ma efficace) investì la Versilia col suo corredo di 12 vittime, danni e distruzioni. E, ormai lo abbiamo compreso, si tratta di **eventi comunque riconducibili alle azioni dei sapiens, in particolare di quelle attività produttive basate sulla combustione che hanno vomitato in atmosfera talmente tanta anidride carbonica da farci superare le 420 ppm (parti per milione), mentre fino agli anni '50 del XX secolo mai si erano superate le 300 ppm.**

I *flash flood* (alluvioni lampo) sono figli dell'estremizzazione del clima che contrassegna l'attuale cambiamento climatico, nel quadro di una recrudescenza delle perturbazioni meteorologiche a carattere violento che gli scienziati avevano ben previsto e scritto nei loro rapporti. Quindi, sì, è **colpa della troppa acqua piovuta, ma, in ultima analisi, sempre nostra, che non solo non vogliamo rendercene conto, ma che non mettiamo in piedi un'azione decisiva che è una per intervenire sulle cause.** Da questo punto di vista **il futuro meteorologico è già segnato**, specialmente in Italia, Paese spaccato in due, con il **Nord alluvionato** e il **Sud siccitoso**, ma con ampie possibilità di scambio delle parti.

NORD ALLAGATO, SUD ARROVENTATO

Ondate di calore ai limiti della sopportazione biologica degli uomini, siccità prolungate, incendi immensi, **tempeste più violente**, più numerose, più frequenti, fuori dai tradizionali confini geografici e di stagioni: questo lo scenario, **solo apparentemente contraddittorio**, che viene dipinto dai climatologi, e non perché sono catastrofisti.

La prova provata che gli specialisti hanno ragione sta nel fatto che ci hanno sempre azzeccato e che **quanto paventato dai modelli climatici si sta inesorabilmente avverando.** La dimostrazione? Le *major corporation* petro-carbo-gas-sifere avevano commissionato **studi specialistici**, pagando i migliori climatologi del mondo fra gli Anni 70 e 90 del XX secolo. Questi studi sono oggi pubblici e mostrano una **straordinaria precisione**, per esempio avendo colto in pieno che, proprio in questi anni, si sarebbero superate le 420 ppm di CO₂.

Quindi gli scienziati, anche quando pagati da chi aveva interesse a negare conseguenze catastrofiche, hanno fatto benissimo il loro lavoro:

1. la climatologia è scienza vera
2. e le *corporation* sapevano tutto **ma non hanno agito**
3. con buona pace di chi accusa l'IPCC o il WMO di essere al soldo dei poteri forti: più forti dei combustibili fossili, ancora oggi, non c'è nessuno.

MA IL CAMBIAMENTO CLIMATICO NON BASTA

Da noi gli eventi naturali diventano catastrofici per **un fattore peggiorativo**, ancora dipendente da noi *sapiens*: **il modo in cui abbiamo trattato il territorio.** E non si tratta, in questo caso, degli abusi edilizi di Ischia o Giampillieri, ma **dell'alluvione di cemento e asfalto con cui abbiamo ricoperto l'intero territorio nazionale**, legittimamente, ma senza la minima attenzione a versanti, corsi d'acqua e coste. A vedere le immagini dall'alto della Romagna e delle Marche si rimane sconcertati: i fiumi costretti come canali artificiali, rinchiusi in argini impossibili, violentati da ponti troppo bassi, tombati sotto paesi e città, occupati in ogni singola golena, sbarrati da dighe e briglie fin quasi a non vedere il loro sbocco naturale.

Se togli spazio a un fiume, quello prima o poi se lo riprende, e a nulla varranno altre opere in un contesto climatico così estremo. Anzi, no, **varranno i sistemi che rinaturano il territorio, varranno gli spostamenti, dolorosi, ma obbligati di case e capannoni**, varrà una pianificazione "dolce" delle poche



opere che occorrono davvero. **Come in Versilia, dove ci sono state altre piogge importanti dopo quel 1996, ma pochi danni**, e come nel resto d'Europa, dove si tende a lasciare i fiumi liberi di esondare a monte delle città, nelle pianure alluvionali che, come dice il nome, sono fatte proprio per questo. A patto di non averci costruito sopra. *La Nuova Venezia*

INTERVISTA A PARISI da pg. 1

Perché l'aumento comporta disastri ambientali?

Nelle regioni polari la temperatura è aumentata di 3, anche di 4 gradi per l'aria calda che arriva dall'Equatore. All'Equatore va l'aria fredda che arriva dal nord. Succede quindi che sempre più aria calda va verso il nord e sempre più aria fredda verso il sud. Questa circolazione, a cui non siamo abituati, aumenta l'energia che si accumula nell'atmosfera e che si sfoga negli eventi estremi.

Cosa fare per evitare questo?

Realizzare un piano mondiale facendo un accordo climatico soprattutto con l'India e la Cina che insieme fanno quasi metà dell'umanità.

Non è facile fare accordi con l'India e la Cina.

Sono Paesi molto restii. Poi con la Cina un accordo non può riuscire fino a quando si minaccia la guerra.

In Italia possiamo fare qualcosa?

Dobbiamo, non soltanto per i cambiamenti climatici ma anche per noi, per la nostra qualità dell'aria.

Ma cosa in concreto?

Una transizione energetica reale. Bloccare la nostra dipendenza dal gas, dal petrolio e passare alle energie rinnovabili. L'Enel sta facendo un'enorme fabbrica di pannelli solari a Catania, non basta ma è qualcosa.

E nelle nostre case?

Cominciamo da una cosa semplice: mettere i doppi vetri a tutte le finestre d'Italia. E su tutti i tetti impianti ad energia solare. Con questa mole di lavori si darebbe anche molta occupazione. *Corriere della Sera*

MICHELE BOATO, CLARA CAVERZAN, VIAN E COLOMBO ASSOLTI

Legittimo definire massacratore il gen. Cadorna e togliere il suo nome dalle strade

di **Alvise Fontanella**

Nuova sconfitta in tribunale per il nipote del gen. **Luigi Cadorna** comandante dell'esercito italiano nella Grande Guerra. Il nipote Carlo, colonnello, conduce da anni una fiera battaglia, con querele ed esposti a raffica, contro chi osa **criticare il nonno** accusandolo di essere un "macellaio" che con le sue direttive, le tecniche d'assalto frontale allo scoperto e con la barbara pratica delle **decimazioni** e dei **processi sommari** ai soldati, ha causato migliaia di morti inutili durante l'inutile strage della **Grande Guerra**.

Tra i querelati per aver diffamato la memoria del nonno, ci sono **Michele Boato**, ambientalista e pacifista da sempre, **Clara Caverzan** (già sindaca di Scorzè con i Verdi della Colomba), il pacifista di Mira **Mimmo Vian** e lo psichiatra padovano **Giovanni Colombo**. L'udienza del 9 maggio scorso, al **Tribunale di Venezia**, è andata male per i Cadorna e bene per Boato, difeso dall'avvocato Elio Zaffalon, assolto da ogni accusa: il Giudice per le Indagini Preliminari, Luca Marini, accogliendo la richiesta della Pubblico Ministero, ha ordinato l'**archiviazione** del procedimento.

La vicenda nasce il 4 novembre 2021, festa delle forze armate. In quell'occasione, Michele Boato aveva pubblicato un post su FB con **giudizi storici** pesantemente negativi sul gen. Luigi Cadorna. C'era stata a Mestre una manifestazione, nel corso della quale Michele Boato aveva **modificato la targa di Via Luigi Cadorna**, chiedendo al Comune di togliere questo onore al "massacratore di umanità" Luigi Cadorna, **attribuendolo invece al figlio Raffaele**, generale pure lui, e uomo della Resistenza.

QUERELA ARCHIVIATA: I MOTIVI Motivando l'ordinanza di **archiviazione della querela**, il Giudice per le Indagini Preliminari, Luca Marini, spiega che le considerazioni di Boato contro Cadorna sono "legittima espressione del **diritto di libera critica** valutativa nei confronti di un **personaggio storico** la cui

condotta, nonostante la comprensibile difesa della memoria a base dell'opposizione del nipote, è stata ed è soggetta a forti, quanto controverse valutazioni sul suo operato".

Il giudice legittima pienamente anche la richiesta di **cambiare nome** alla via: le valutazioni di Boato sul generale – scrive il giudice – "dal puro piano della critica storica possono ben interessare... la richiesta di mutamento toponomastico di una strada da parte di chi non ritiene **corrispondente alla sensibilità contemporanea** l'intitolazione di una via al gen. Luigi Cadorna".

L'ordinanza di archiviazione del Tribunale di Venezia fa il paio con l'**analoga ordinanza**, emessa mesi fa dal **Tribunale di Padova** con le stesse motivazioni – la piena **legittimità di un giudizio storico** pesantemente negativo su un **personaggio storico** – che ha disposto l'**archiviazione della querela** che il nipote del generale aveva avanzato **contro Michele Favero**, segretario di Indipendenza Veneta.

Alla luce di queste ordinanze, appare sempre più fragile la condanna riportata a Padova da Michele Favero in sede civile, con l'intimazione a pagare oltre 20mila euro di risarcimento al nipote, per gli **stessi identici fatti** nei quali lo stesso Tribunale non ravvisava alcun reato. Noi di **Serenissima News** non abbiamo nulla contro Carlo Cadorna, e consideriamo comprensibile che s'impegni a difendere con passione la memoria del nonno. Ma lo invitiamo a farlo **in sede di dibattito storico** e culturale, scrivendo articoli e libri, tenendo convegni e conferenze, come ha fatto a Vittorio Veneto.

La pratica delle querele a esponenti politici, la minaccia di querele a sindaci e consiglieri comunali che propongono di **cambiare nome a via Luigi Cadorna**, o che condividono **giudizi storici negativi** sul suo operato nella Grande Guerra, è una strada sbagliata, che può assumere, al di là delle intenzioni, il sapore dell'**intimidazione** quando rivolta a esponenti politici o consiglieri comunali di piccole realtà cittadine,

che hanno spesso il comprensibile timore di venir trascinati in tribunale, di dover affrontare grane e spese legali. Luigi Cadorna non è un privato cittadino, è un personaggio storico e non può essere tutelato dalle critiche, usando lo stesso metro che per insulti tra privati. Le persone elette ad ogni livello, devono sentirsi libere di esprimere su un personaggio storico qualsiasi giudizio, per pesante che sia, e di mutare il nome a una via **senza timore di conseguenze giudiziarie**.

VIA CADORNA E... DON ABBONDIO

La richiesta di Michele Boato, di togliere l'intitolazione della strada al gen. **Luigi Cadorna** era accompagnata dalla proposta di dedicarla al generale **Raffaele Cadorna**, suo figlio, per i suoi meriti nella **Resistenza**.

La proposta, mantenendo alla via il cognome Cadorna, rispondeva all'obiezione che spesso gli assessori alla toponomastica avanzano quando gli si chiede di **cambiar nome** alle strade. Un'obiezione legata alla difficoltà dei cittadini e delle attività residenti in quella via, costretti a **cambiare l'indirizzo**. Don Abbondio non avrebbe saputo inventare una scusa migliore per rifuggire dalle responsabilità.

Il Comune di **Udine**, accogliendo la proposta dello scrittore **Ferdinando Camon**, ha **cambiato il nome di piazza Cadorna in Unità d'Italia** senza problemi. Il Comune di **Venezia** ha cancellato il nome di **Piazza Barche**, nome storico che conservava la preziosa memoria di **Mestre** città d'acqua e ha intitolato ai Donatori di Sangue lo storico Piazzale Sicilia, senza troppi problemi. Perché dovrebbe farseli per via Cadorna?

BOATO: VIA ANCHE IL NOME DI CIALDINI

Michele Boato, ha fatto anche la richiesta di cambiar nome al **Piazzale Gen. Enrico Cialdini**: "Affronteremo presto con una manifestazione anche questo nome di **criminale di guerra**, massacratore di centinaia di contadini

continua a pg. 4

RADDOPPIO DEI PASSEGGERI DA/PER L'AEROPORTO DI VENEZIA

I motivi del nostro dissenso

Esprimiamo –come associazioni/comitati di Cittadini residenti a Venezia e sulla Terraferma veneziana- **il nostro totale dissenso e la non condivisione delle scelte per il Piano di Sviluppo dell'aeroporto di Venezia**, come esplicitate nello Studio Preliminare e nelle Schede progettuali, distribuite dalla proprietaria Save per il Dibattito Pubblico.

In particolare, il nostro dissenso è **sull'obiettivo centrale dell'aumento dei movimenti/anno col quasi raddoppio dei passeggeri** dagli 11,5 milioni del 2019 ai 20,8 previsti per il non lontano 2037.

Da questo obiettivo di sviluppo, basato soprattutto sulla logica del profitto, **conseguirebbero molteplici ricadute negative** sulla Città di Venezia, sulla salute e la qualità della vita dei residenti dell'intero territorio comunale.

Va ricordato che sul sito *Venice and its Lagoon* incombe la **minaccia dell'iscrizione nel Danger list dell'UNESCO**. Nel 2015 i **Commissari inviati dall'Unesco** si esprimevano così nel loro Rapporto: "La Missione è convinta che **le strutture aeroportuali esistenti abbiano raggiunto la capacità di carico e il limite di compatibilità** col mantenimento dei valori del patrimonio della Laguna, in particolare nei dintorni dell'aeroporto e del suo collegamento con la città di Venezia".

La Save dovrebbe, in un improbabile sussulto di responsabilità sociale, porsi il quesito **se un aeroporto, così vicino a una città** - e non città qualsiasi, bensì **VENEZIA** con la sua riconosciuta peculiarità e con le sue note fragilità -, **possa sviluppare le proprie inquinanti attività commerciali senza limiti**.

Per facilitarsi la risposta, potrebbe rileggersi il dettato dell'**art. 41 del-**



la nostra Costituzione ("L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana") che tutti i cittadini italiani (imprenditori compresi) son tenuti a rispettare.

Elenchiamo **alcune conseguenze inevitabili dell'aumento dei voli e dei passeggeri**, riservandoci più approfondite osservazioni sul testo finale del Piano, nelle sedi dove sarà valutato l'impatto ambientale e sanitario dell'opera:

1. **L'aumento dei movimenti aerei** (+ 48.000 sul 2019) sarà possibile solo aumentando la frequenza degli atterraggi/decolli - fino anche ad 1 movimento al minuto - possibile con l'uso in alternata delle due piste, entrambe abilitate al volo e di quasi pari lunghezza e ciò **comporterà il raddoppio dei passeggeri movimentati** (+ 10.000.000 sul 2019).
2. **Raddoppierà l'impatto acustico e l'inquinamento dell'aria**

a scapito degli abitanti di Mestre nord, Isole laguna nord, Quartiere di Cannaregio a Venezia e dei paesi dell'intorno aeroportuale e ad esso adiacenti.

3. Un forte **inquinamento a terra e in laguna, nell'area di Climb-Out** a nord dell'aeroporto e in quella di **rullaggio e Take-off** ad ovest, entrambe **aree residenziali di Tessera** (nel Masterplan non sono previsti interventi di mitigazione, dato che "il rumore aumenta di poco" e "l'inquinamento dell'aria è sopportabile").
4. Un ulteriore **aumento dei parcheggi, dagli attuali 5.000 fino a 10.000**, che dichiara un clamoroso fallimento dell'accesso in ferrovia, il quale va invece potenziato con la ferrovia regionale SFMR, con semplici adeguamenti.
5. Creare grandi aree di parcheggio rappresenta una forte attrazione all'uso dell'auto privata, più che un disincentivo di tale uso, che il proponente dichiara invece a parole di vuole perseguire.
6. Tale raddoppio inizierà a breve con **l'abbattimento di 240 pini**

CADORNA da pg. 3

e famiglie che aspettavano invano le terre promesse da **Garibaldi**".

Non possiamo che essere d'accordo con lui. Il gen. **Cialdini**, luogotenente di re Vittorio Em. II, fu l'uomo che completò con crudeltà inaudite la feroce **conquista piemontese del Sud** dopo il 1861. La repressione del cosiddetto **brigantaggio** fu condotta bruciando interi paesi coi loro abitanti inermi, fucilando migliaia di per-

sone e deportandone altre migliaia, colpevoli di essere fedeli al loro legittimo sovrano, Francesco II di Borbone. Nel 2011 il presidente del consiglio Amato, andò a **Pontelandolfo**, una delle "città martiri" (parole dello stesso Amato) di Cialdini, per chiedere scusa di tante atrocità compiute allora dall'esercito italiano. Eppure strade, piazze e monumenti, a Mestre e in tutta la penisola, continuano ad onorare il gen. Cialdini! Speriamo solo che non abbia lasciato troppi figli e nipoti.

LETTERA APERTA AL SINDACO DI VENEZIA BRUGNARO / 1

"Bosco dello sport" o Palazzetto di Tessera?

di Michele Boato*

Caro sindaco,

lo sai che **ogni anno** ci sono **più di 2000 persone** che se ne vanno da Venezia e Mestre, soprattutto perché **non trovano casa** ad un affitto normale e non turistico?

Lo sai che abbiamo **un numero enorme di case pubbliche lasciate vuote perché voi dite che "non ci sono i soldi"** per restaurarle?

Perché allora, **per fare a Tessera uno stadio inutile, volete spendere** quasi tutto l'avanzo del bilancio comunale (**78 milioni** su 90 accumulati tagliando servizi ai cittadini e sostegno alle parti più povere della popolazione), usare **18 milioni** della Legge Speciale per Venezia e indebitarci per 30 anni con **altri 95 milioni di mutui** e chiedere allo Stato **altri 93 milioni**, visto che vi abbiamo fatto saltare l'imbroglione di prenderli dal PNRR (come voleva fare anche il sindaco di Firenze per il suo stadio)?

La società del Venezia-calcio ha detto ripetutamente **che non vuole un nuovo stadio**, perché ha già restaurato e ampliato, a sue spese,

lo stadio di Venezia a Sant'Elena. **A cosa servirebbero tre stadi da calcio:** a Venezia, a Mestre (il Baracca) e adesso uno anche a Tessera?

E anche tre Palasport per la pallacanestro: Venezia-Arsenale, Mestre-Taliercio e adesso anche Tessera, per la società Reyer di cui Lei, sindaco, è di fatto proprietario?

Perché invece non usare questi soldi (che ci sono!), per **restaurare centinaia di case pubbliche** e darle in affitto a giovani coppie o famiglie in lista d'attesa da anni, in modo da ripopolare le nostre città?

E perché non usarne un po' anche per **risolvere la gravissima situazione dei trasporti pubblici**, soprattutto lagunari, **e delle palestre che mancano nelle scuole?**

Perché, parlando addirittura di "sostenibilità" e **usando il nome truffaldino di "Bosco"** (perché, oltre ad edificare ed asfaltare oltre 40 ettari, prevedete di piantare attorno qualche migliaio di alberi) **volete cementificare la più grande area agricola della provincia**, con grandissimo consumo di suolo, quando,

per eventuali attrezzature, ci sono a Porto Marghera ben 106 ettari ex Eni, liberi e da riusare?

E come mai **avete tentato di usare illegalmente**, per due inutili stadi e su un terreno totalmente agricolo, **93 milioni che il PNRR invece destina per "ridurre l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, attraverso il recupero di strutture edilizie esistenti e la riduzione del consumo di suolo"?**

Ci son voluti gli interventi del nostro consigliere civico Martini e di Italia Nostra per far troncicare questo plateale abuso dalla Commissione Europea.

A questo osceno progetto **si affiancano due altri attentati** alla nostra città di laguna e di terra, all'ambiente e alla salute degli abitanti: la previsione del **raddoppio dei passeggeri annui dell'aeroporto** adiacente (da 10 a quasi 21 milioni/anno) e la demenziale deviazione del treno ad Alta Velocità, dalla stazione di Mestre con un **"cappio"** che arriva fin sotto l'aeroporto.

*Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"

domestici e lecci cinquantennali, i quali vanno ad aggiungersi alle altre migliaia di piante della stessa età abbattute dal proponente nell'ultimo decennio.

7. Assenza della previsione di una **pista ciclabile** che colleghi l'aeroporto a Mestre.

8. Il raddoppio dei passeggeri comporta **un forte aumento di turisti diretti a Venezia: se nel 2018** (da ricerca SAVE) su 5,7 milioni di passeggeri sbarcati **3,6 milioni** si sono diretti a Venezia (il 63%), **nel 2037**, su 10,4 sbarcati, **saranno 6,6 milioni** quelli che andranno direttamente a Venezia: **altri 3 milioni in più, con quale impatto per gli abitanti di Venezia?** In una città che è già al collasso da turismo, invece di limitarlo e governarlo, si punta al suo raddoppio. Inaccettabile!

9. Il raddoppio dei turisti per Venezia comporta un ulteriore **raddoppio del traffico di taxi acquei** e relativi **danni da moto ondoso** sulle barene e sulle rive della città.

10. **Due "vertiporti"** per droni con passeggeri comportano un'ulteriore invasione dello spazio lagunare.

Per tutto quanto sopra, le scriventi Associazioni ritengono che l'unico modo per evitare tali conseguenze negative sulla fragile Venezia e sui suoi abitanti sia stabilire un **limite alle movimentazioni** (mensile e annuale)

degli aerei, **da ridurre** come stabilito per gli aeroporti di Ciampino e di Linate, ricordando che il **Piano nazionale ENAC dell'ottobre 2022 non prevede assolutamente per Venezia il raddoppio dei passeggeri, anzi** (punto 2.4) **l'applicazione di correttivi** alle previsioni di aumento dal 39 al 60% in presenza di aree di pregio ambientale ed altri parametri.

Sottoscrivono le seguenti associazioni e comitati

CRIAAVe – Cittadini per la riduzione dell'Impatto Ambientale dell'Aeroporto di Venezia, **Ecoistituto del Veneto Alex Langer-Mestre**, **Medicina Democratica-Venezia**, **Amico Alberto-Mestre**, **Comitato Parco Bissuola-Mestre**, **VeneziAmbiente-Malcontenta**, **Comitato Ex Umberto 1° Bene comune-Mestre**, **Forum dell'aria-Mestre**, **Adesso!-Mestre**, **Urbanistica Democratica-Mestre-Venezia**, **Italia Nostra-Venezia**, **Venezia Cambia-Venezia-Mestre**, **WWF-Venezia e Territorio**, **Movimento dei consumatori-Venezia-Mestre**, **P.E.R. Venezia Consapevole ETS-Venezia**, **Lipu-Venezia**, **Ecogarden Orto Arcobaleno-Mestre**, **Alberi in Comune** – S. Donà, **ISDE Medici per l'ambiente-Venezia**, **Comitato Viva Petrosto-Mestre**, **Assoc.Parole di Carta-Mestre**, **Cittadini contrari allo Smart Control Room-Venezia**, **Cub Trasporti** – Venezia-Mestre, **AmbienteVenezia-Venezia**.

e le liste o partiti: **Tutta la città insieme**, **Movimento 5 stelle**, **Unione popolare** e **Verdi progressisti**.

LETTERA APERTA AL SINDACO DI VENEZIA BRUGNARO / 2

Grazie signor sindaco per...

- 308 Milioni di euro pubblici impegnati per il tuo **Palazzetto dello Sport** a Tessera.
- **Scippo di mezzo Parco di San Giuliano** per deposito barche, mega-spettacoli, due terminal per trasporto merci e passeggeri.
- Assalto alla preziosissima Laguna Nord con un **inutile terminal per turisti** al Montiròn.
- **Ancora altri Centri Commerciali** attorno e dentro Mestre (la città italiana con la più alta concentrazione di Centri Commerciali).
- **Ancora Grandi Navi, nuovo scavo del Canale dei Petroli, con una scogliera di 7 km.**
- **Un'orrenda torre** sul miglior quartiere di Mestre, il Villaggio San Marco (di cui scrivo qui a lato).
- **L'assedio di osceni alberghi-alveare attorno alla stazione** di Mestre, senza area pedonale né verde.
- **Due nuovi inceneritori** di Eni e Veritas, per fanghi anche tossici con Pfas.
- Il **"buco nero"** dell'ex ospedale Umberto I° **nel sedime del Castelvecchio** di Mestre.
- Il **"buco nero"** dell'ex Emeroteca di via Poerio **che ha tolto il ritrovo agli anziani** e non solo.
- Il **"buco nero"** dell'ex scuola De Amicis di via Pio X, lasciata deperire **anziché** farne la sede del mancante **Museo Civico** di Mestre, dai paleoVeneti all'era industriale.

TORRE SUL VILLAGGIO SAN MARCO CON FALSO IN ATTO PUBBLICO

Un accordo tra Comune e un privato, Setten (storico sponsor della squadra di pallacanestro del sindaco) prevede la costruzione di un grattacielo di 70 metri (ridotti a 60, per cercar di placare la rabbia di tutto il quartiere) in un'area mai bonificata.

Invece di bonificare, come d'obbligo, l'area dell'ex campo da calcio del Real San Marco, i proprietari si accordano col Comune per asportare solo 50 cm di terreno e costruirci sopra un enorme condominio, che avrà i primi due piani fuori terra destinati a parcheggi: non bonificando il sottosuolo non si possono realizzare parcheggi interrati.

L'operazione viene giustificata dal Comune per il **grande "beneficio pubblico"** che apporterebbe, "riqualificando un'area degradata".

Ma si tratta evidentemente di puro interesse privato perché la Regione (assessore Marcato) ha più volte ricordato che **sono disponibili 2 milioni di euro per bonificare** alcune aree del Villaggio S. Marco, oltre a quelle già bonificate. Ma su quest'area nè il Comune nè il privato presentano alcun progetto.

Uno dei benefici sarebbe un **grande centro commerciale**, dimenticando che nel raggio di 1000 metri **ce ne sono già 8 a cui se ne aggiungono altri 5** nel raggio di 1500 metri. Inoltre questa nuova apertura porterebbe alla chiusura di molti negozi di vicinato che ora rispondono egregiamente ai bisogni del quartiere.

Il grattacielo è **in totale contrasto con l'armonia del quartiere**, progettato dai prof. Samonà, Trincanato e Piccinato negli anni 50 per ospitare migliaia di abitanti, soprattutto di Venezia, in abitazioni attorno a "corti" simili ai campielli veneziani.

L'edificio toglierebbe il sole per gran parte della giornata a decine di abitazioni e all'adiacente scuola mater-

na. Il tutto mascherato da "bosco verticale" ecologico, ecc.

Visto il grande numero di appartamenti già costruiti in quest'area e rimasti vuoti o addirittura neppure finiti, è certo che **il destino di gran parte del grattacielo sarà ancora una volta turistico-alberghiero.**



Con l'operazione, verrebbero **tagliati circa 200 alberi** ed **eliminati 25.000 mq di "verde urbano"** in cambio di soli 2.000 finali.

Un vero pugno in un occhio.

Ma la cosa più "strana" è che, per permettere questo sgorbio, si è arrivati al **falso in atto pubblico**, sottoscritto da Sindaco, assessore e responsabile dell'Urbanistica: nella risposta alle Osservazioni degli abitanti **si dichiara il terreno ex campo da calcio non ricadente nella zona B2 del PAT, che invece comprende tutto il Villaggio S. Marco, vietando qualsiasi nuova edificazione** (permettendo solo manutenzioni, restauri, demolizioni con ricostruzioni senza aumenti di volumi e risanamenti conservativi). Nei miei interventi in Municipalità di Mestre, ho inoltre ricordato le **sentenze del Tar e del Consiglio di Stato che recentemente hanno dato ragione all'albergatore di Jesolo che ha impedito la costruzione di un immobile di 7 piani che avrebbe fatto ombra al suo albergo**. Ben più grave sarebbe la situazione per decine di abitazioni e un asilo a poca distanza dalla torre. Riusciranno i nostri eroi a farla franca?

Michele Boato – consigliere della Municipalità di Mestre-Carpenedo

PFAS. A TANTI ANNI DALLA LORO SCOPERTA

Seminare la speranza

di **Donata Albiero**

Quando entriamo nelle scuole e ci rivolgiamo ai ragazzi cerchiamo di seminare, di svegliare le coscienze critiche, di fronte al crimine ambientale perpetrato ai danni dei cittadini e delle future generazioni. **Profitto o Salute?** Un dilemma che personalmente non ho, considerato che scelgo la Salute al primo posto nella scala dei valori. Il fatto è che la questione PFAS non è ancora finita. È la ragione per cui noi, **gruppo educativo Zero Pfas del Veneto**, abbiamo finora incontrato settemila studenti in sei anni solari. Affrontiamo l'inquinamento da pfas con un concetto generale **"One Health"**, una salute che lega gli esseri viventi tra loro e con la Natura, la nostra **Casa Comune**, per dirla con le parole di papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* in cui ci riconosciamo in toto. E una volta dati gli strumenti di conoscenza critica della situazione in cui vivono, invitiamo gli studenti ad agire. La nostra proposta educativa consente agli studenti di partecipa-

re, a ragion veduta, a quel processo collettivo che opera per il risanamento dell'ambiente e la tutela della vita (cittadinanza attiva). Ricordiamo che nessuno si salva da solo. Pensiamo a don Luigi Ciotti con *"Liberata"*, a Papa Francesco con *Laudato si'*, che hanno dato speranza a tantissime persone. Pensiamo a Carlo Pedrini, che, con la rete *"Terra Madre"*, ha sollevato migliaia di contadini senza prospettiva. Pensiamo al grande movimento No Pfas Veneto che, unendo molteplici

e ricche diversità, conduce la battaglia contro i Pfas dando speranza alla popolazione contaminata. E noi riponiamo la nostra speranza sui ragazzi che effettuano il progetto per aggregare altri compagni, altri giovani nella visione di un mondo migliore e nella conseguente azione.

Ci sorreggono le parole della grande scrittrice e ambientalista Rebecca Solnit. *"Quello che dobbiamo fare è piantare i piedi nella speranza, che non è buon senso e neppure "andrà tutto bene". È resistenza e sfida, vedere il mondo com'è e come potrebbe essere, mettendoci in moto in prima persona perché il cambiamento avvenga. Luogo della lotta e della gioia della lotta"*. Insieme vinciamo!



NUOVA PISTA DA BOB PER CORTINA 2026

Cementificazione e spreco di denaro pubblico

Al Comitato Olimpico e al CONI, **chiediamo di mantenere l'impegno di "realizzare l'Olimpiade della sostenibilità e del consumo zero di suolo"**, effettuando le gare a Innsbruck.

Con la Legge 156/2021, il governo ha finanziato, su pressione del Veneto, l'adeguamento della vecchia pista da bob di Cortina, chiusa dal 2008 e, riconoscendone un **"preminente interesse nazionale"**(?), vanificato ogni Valutazione Ambientale. **I circa 70 milioni di costi** (ora quasi raddoppiati) venivano ripartiti tra 24,5 statali, 0,5 di Cortina, altrettanti della Provincia di BL e circa 45 regionali. Un enorme investimento per **uno sport che in Italia conta 34 praticanti: 2 milioni di euro per ognuno**, più 400.000 euro/anno per la gestione futura. Fondi dei contribuenti che **potrebbero andare a ben altri interventi** per le genti di montagna. **Il Veneto, contro la legge, non parla di adeguamento, ma riqua-**

lificazione, demolizione e rifacimento della pista senza consumo di suolo e col recupero di un'area dismessa. Operazione **impossibile: il rifacimento della pista**, con gli spazi necessari a una pista sicura, ben attrezzata e accessibile ad atleti, tecnici, giornalisti e spettatori, **richiede la liberazione di ampi spazi**. La vecchia pista è inglobata in Cortina; la parte alta del tracciato è immersa nel bosco dove alberi d'alto fusto fiancheggiano strettamente il tracciato ai 2 lati o addirittura in galleria e, da metà, sta tra abitazioni, viabilità, altri impianti sportivi che lo assediano, anche in totale contiguità, senza spazi per ambulanze ed elisoccorso. **Rifare la pista nell'attuale sito** (nuove strade di accesso a partenza ed arrivo, nuova finish area, nuovo ponte sul torrente con piazzali ed aree per tribune e strutture televisive) **comporterebbe la distruzione di una grande fascia boschiva a nord e di case, strade e varie at-**

trezzature a sud.

I costi vanno adeguati: i 61 milioni non sono sufficienti: ci vogliono almeno altri 40 milioni, statali. 102 milioni (se basteranno) e 1,3 milioni/anno di gestione. L'esperienza fallimentare di Cesana Torinese (Giochi Olimpici Invernali del 2006) non ha insegnato niente.

L'alternativa può essere la pista olimpica di Innsbruck, a 168 km da Cortina, dove si tiene annualmente la Coppa del Mondo di bob: una scelta in linea con quanto dichiarato dal CIO, **"rendere i Giochi completamente sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale"** raccomandando l'uso di **strutture esistenti anche fuori della città ospitante**. Invece di un ecomostro di cemento nel sito Dolomiti UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Italia Nostra, Peraltrestrade, MW Comitato Civico Cortina, CAI ProNatura, Ecoistituto del Veneto

UN MONDO SENZA SPERANZA?

C'è l'uomo di ghiaccio
che invade l'Ucraina.
La storia, la santa Russia

La gente che invade le strade
chiedendo ai soldati fratelli
Perché sono qui, su quei carri?

Nei primi due giorni ritorna
la Praga del sessantotto
ragazze coi fiori, sorrisi

Invece prevale la vecchia
suicida risposta
dell'occhio per occhio

Migliaia di morti
paesi distrutti
milioni di profughi

Il ghiaccio e l'eroe¹
non vogliono pace
ma solo Vittoria

Il mondo fa il tifo
per l'uno o per l'altro
La Cina è lontana

Francesco ignorato
Le madri protestano
Nessuno le ascolta

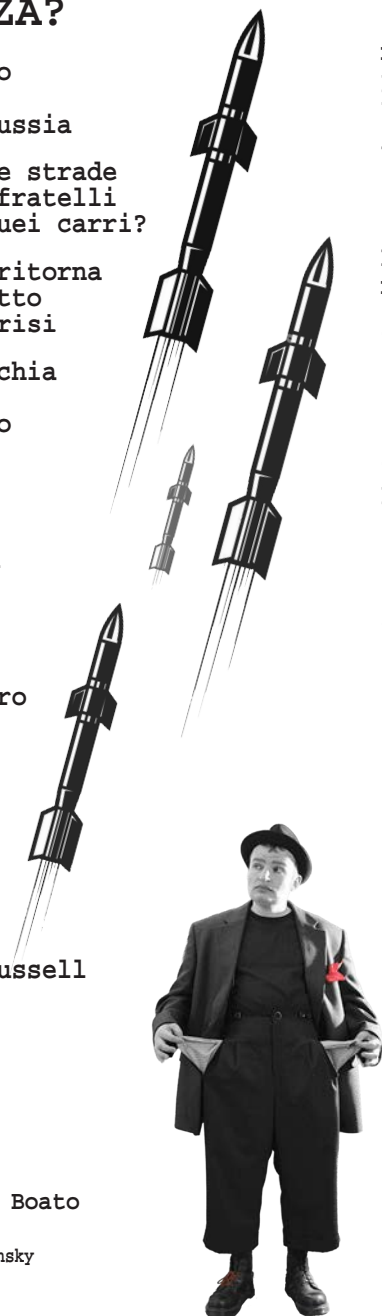
L'Europa balbetta
e butta benzina
sul fuoco di morte

Erdogan non è certo Russell
né papa Giovanni
coi missili a Cuba

E noi che marciamo
e ancora speriamo
con poca speranza

Michele Boato

1) L'ex Kgb Putin e l'attore Zelensky



L'IMPORTANZA DELLA PACE

Perché la guerra è sangue - feci - pus - ossa
mosche su carne umana
pezzi di carne sparsi
un occhio attaccato a un tronco a pezzi.

Un pantalone con resti umani urla,
lamenti, bave rosse, prati gialli.
Secche colline con infinite fosse.

Macerie, fumo, sibili e botti.
mani sulle orecchie se ti son rimaste e vetri rotti.

Corpi stretti nei rifugi
sudore, paura, luridume
inquinamento, campi minati
lanciafiamme, muri, fili spinati.

Contaminato e contaminati
puzzo di morte, urla, pianti
stupri, stanchezza infinita.

Silenzi, silenzi e silenzio
tempo, tempo per rinascere
e infine: pace!

Si osa... guardare una farfalla su una rosa.

Carla Eligi

Una mano a Tera e Aqua

Grazie a: Are Caverni Lidia, Beraldo Piergiorgio, Bergamo Anna Maria e Ortalli Gherardo, Bettinelli Ezio, Bettini Luciana, Bortolotto Francesco, Careddu Antonio, Carraro Dina, Cecchetto Alessandra, De Felip Antonietta e Mauro, Donà Antonio, Falconi Ferruccio, Ferri Luciano, Fontanabona Giuseppe, Gonzaga Roberto, Larese Filon Maria Rosa, Marasso Angela e Beppe, Pesce Mariateresa, Pezzedi Giampietro, Porcile Gianfranco, Rizzon Renzo, Rosso Maria, Sacchi Ettore, Sambo Mariacristina e Velardita Roberto, Sarto Giorgio e Voltolini Ketty, Sartorelli Cristina, Spada Maria Serena, Trame Attilio, Vittadini Maria Rosa, Volpato Raffaello, Xausa Anna, Zannantonio Bruno, Zoldan Ezio Luigi.

SOSTENIAMO GAIA e TERA E AQUA

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o con 20 euro* abbonandosi a **GAIA** la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

RI-LIBRI a Mestre, in via Dante 9/A, distribuisce ad offerta libera centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc). **RI-LIBRI è aperto MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 18**



- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519
(precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a info@ecoistituto.veneto.it perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it